

28 marzo 2011

In Libia arrivano gli A-10 Thunderbolt II, i velivoli americani cacciacarri

di Gianandrea Gaiani

Progettato negli anni '60 per fermare le ondate di mezzi corazzati sovietici che avrebbero potuto dilagare nelle pianure tedesche, il jet statunitense Fairchild Republic A-10 Thunderbolt II ha svolto un ruolo determinante nella distruzione della macchina bellica irachena nei conflitti del 1991 e del 2003 e delle forze pesanti serbe in Bosnia e Kosovo nel 1995 e 1999 mostrando una grande versatilità che ha permesso al tozzo velivolo da attacco di ritagliarsi un ruolo di rilievo nelle operazioni anti-insurrezionali in Afghanistan dove la massiccia potenza di fuoco di questi velivoli basati a Bagram e Kandahar ha tirato fuori dai guai molto reparti alleati caduti nelle imboscate talebane.

Più volte inserito nella lista dei velivoli da dismettere dai ranghi della Us Air Force perché troppo rustico e poco sofisticato (alla fine degli anni '80 si valutò la sua sostituzione con gli F-16), l'A-10 soprannominato Warthog, facocero è in servizio da quasi 40 anni (il primo volo risale al 1972) grazie alle prestazioni offerte in guerra e sembra destinato a giocare un ruolo di primo piano nell'assalto finale alle truppe libiche in Tripolitania. Nella grande base statunitense di Aviano, sede del 31° Wing con 72 cacciabombardieri F-16 sono schierati anche F-15E Strike Eagle (uno dei quali perduto sulla Libia, pare per un guasto) provenienti dalle basi nel Regno Unito, alcuni EA-18G da guerra elettronica della Marina e, ultimi arrivati giovedì scorso, uno squadrone da attacco con una dozzina di A-10.

La capacità di sorvolare a bassa quota e a lenta velocità il campo di battaglia e di restarvi a lungo grazie ai bassi consumi, consente all'aereo, pesantemente protetto da oltre 1,3 tonnellate di corazzature (quasi la metà poste a protezione del pilota), di sopravvivere anche in ambienti ostili osservando direttamente i bersagli e dirigendo con precisione il fuoco del suo cannone a canne rotanti Gatling Gau-8 Avenger da 30 millimetri o il lancio di missili e bombe imbarcabili su 11 punti di attacco per 7,3 tonnellate di carico bellico. L'arma ideale per scatenare un ingente volume di fuoco sui bersagli ben discriminati in modo da evitare per quanto possibile i "danni collaterali". Specie ora che le forze di Gheddafi si sono ritirate dalla zona petrolifera tra Agedabia e Ras Lanuf e persino da Sirte, e potrebbero schierarsi nei centri urbani di Misurata e Tripoli per occultare truppe e mezzi al fuoco aereo alleato.

Per le forze ribelli, armate in modo leggero e poco addestrate, che stanno avanzando senza combattere grazie ai raids aerei alleati, gli A-10 rappresentano una sorta di "angelo custode" in grado di esprimere una forte deterrenza anche se risultano vulnerabili ai missili antiaerei portatili.

Robustezza, affidabilità, letalità e costi d'esercizio contenuti fanno del bimotore uno dei velivoli più longevi della storia. Prodotto in 713 esemplari e in servizio solo nelle forze statunitensi, equipaggia anche reparti della Guardia Nazionale e della Air Force Reserve mentre 125 esemplari sono in fase di aggiornamento per restare in servizio almeno fino al 2028 quando gli ultimi "facoceri" dovrebbero venire rimpiazzati con i sofisticati e costosissimi F-35 Lightning II.

28 marzo 2011

Redazione Online | Tutti i servizi | I più cercati | Pubblicità

P.I. 00777910159 - © Copyright Il Sole 24 Ore - Tutti i diritti riservati

partners **economista**